



GOCCE di luce per ogni mattina

IL PRIMO PASSO: EDUCARE NOI GENITORI

Don Bosco amava ripetere: «L'educazione è cosa di cuore!». Credo che non intendesse per "cuore" semplicemente il "sentimento", quanto piuttosto tutto il nostro mondo interiore.

Nella relazione educativa infatti portiamo noi stessi! Quando siamo insoddisfatti, nervosi, scoraggiati, senza speranza... questo stato dell'anima non può

non passare ai ragazzi. Per quanto usiamo parole giuste nel cercare di educarli, queste parole arrivano loro dalla nostra persona, nel suo insieme: le sue ansie, le sue paure, le sue nevrosi...

Per questo, il primo passo nell'educare i nostri figli, consiste nell'educare noi stessi, il nostro spirito! Allora, il tempo dedicato alla vita interiore, all'educazione dello spirito, alla meditazione, in particolare della Sacra Scrittura, non è tempo sottratto alla relazione con i figli, ma investimento, anzi, dovere educativo!

Le distrazioni portano la nostra anima distante da noi stessi, dalla pace interiore, e quindi da loro...

da: PINO PELLEGRINO, *Sorsate*, pagg. 172, Editrice Elledici

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

5

CICLAMINO

serie
I FIGLI, NOSTRO SORRISO

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



PRIMA PARTE
(seconda parte
in Scheda 6)

Il bambino seconda Janusz Korczak

IL BAMBINO PENSA CON IL SENTIMENTO, NON CON L'INTELLETO
(= il percepire) (= il ragionare)

Janusz Korczak (1878-1942) non era uno psicologo, ma aveva trovato la chiave per entrare nel mondo dei bambini. Era pediatra, pedagogo, scrittore, poeta, libero pensatore. Era anche ebreo e per questo ha terminato prematuramente la sua vita nel campo di sterminio di Treblinka nel 1942 assieme a 200 bambini ospiti di quella Casa dell'Orfano che dirigeva da circa 30 anni.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.



Ogni bambino ha diritto al gioco.

CAPACI DI CAPIRE I BAMBINI

Con parole appassionate Janusz Korczak spiega che è possibile riconoscere i diritti dei bambini soltanto

- ✓ quando si è capaci di capire i bambini, il loro mondo e i loro bisogni di crescita,
- ✓ quando si è capaci di vedere e di sentire come vedono e sentono loro,
- ✓ quando si riesce a considerare il loro mondo allo stesso livello di importanza del nostro:

questo aveva imparato dai suoi ragazzi, questo era stato capace di fare nel corso della sua vita.

Brani tratti da COME AMARE IL BAMBINO di Janusz Korczak:

1° IL MONDO VISTO DA PARTE DEL BAMBINO.

♥ **Che vita difficile hanno questi nani nel paese dei giganti!**

Sempre con la testa in su per vedere qualcosa. La finestra è in alto come in prigione. Per sedersi su una seggiola, bisogna essere un acrobata.

♥ Dappertutto trappole e pericoli, minacce e disgrazie che incombono. **E se il bambino ti crederà e non mangerà di nascosto etti di prugne e ingannando la vigilanza con il batticuore non giocherà in un angolo con i fiammiferi, se ubbidiente, passivo, fiducioso, si sottometterà alla richiesta di evitare tutte le esperienze, di rinunciare a prove e tentativi, di schivare gli sforzi, ogni moto della volontà, che farà quando nel suo intimo sentirà qualcosa che ferisce, che brucia, che morde?**

2° RAPPORTO EDUCATIVO.

♥ Non: fa ciò che vuoi, ma: farò, comprenderò, ti darò tutto quello che vuoi, ma **tu, bambino, devi chiedere soltanto ciò che io posso darti** o comprarti o fare per te.

♥ **Se qualcuno ha combinato qualcosa di male**, la cosa migliore è perdonarlo.

- ✓ Se l'ha fatto perché non sapeva, adesso sa.
- ✓ Se l'ha fatto involontariamente, nel futuro sarà più prudente.
- ✓ Se l'ha fatto perché fa fatica ad abituarsi, cercherà d'essere più bravo.
- ✓ Se l'ha fatto perché qualcuno l'ha indotto, in futuro non seguirà più quei consigli.

Se qualcuno ha fatto qualcosa di male, **la cosa migliore è perdonare e aspettare finché non si sarà ravveduto.**

♥ **Noia: il bambino non si sente in forma: quindi ha troppo caldo, ha freddo, ha fame, ha sete, mangia troppo, è sonnolento e dorme troppo, sente dei dolori e si stanca. (...) A volte provoca intenzionalmente una scenata, per ottenere nella prevedibile punizione la forte emozione che cercava.**

3° LO SPAZIO DEL GIOCO E DELLE SCIOCCHESSE.

♥ **Il gioco non è tanto l'elemento del bambino, quanto l'unico campo in cui gli permettiamo di prendere iniziativa** in senso stretto o più in generale. (...) Al gioco il bambino ha diritto. Conviene ricordare che il successo del bambino non dipende solamente da come lo giudicano gli adulti, ma, in grado uguale o addirittura superiore, dall'opinione dei coetanei.

♥ **Quando parlo o gioco con un bambino**, un istante della mia vita si unisce a un istante della sua e **questi due istanti hanno la stessa maturità.**

♥ **Il bambino cresce**, vive con intensità sempre maggiore, la sua respirazione si fa più rapida, il cuore batte più veloce; costruisce il suo essere, si addentra più profondamente nella vita. Cresce giorno e notte: durante il sonno, mentre gioca, ride o piange e **anche quando commette delle sciocchezze.** **educare** (segue in scheda 6)